

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Un popolo di «murati». Ed ora anche di potenziali «infiltrati». Decine di migliaia a rischio di espulsione. Ordinanza numero 1650. A firma del generale Gadi Shamni, comandante delle Forze di Difesa israeliane (IDF) in Giudea e Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania). Questo Ordinanza militare potrebbe consentire all'esercito dello Stato ebraico di espellere decine di migliaia di palestinesi dalla Cisgiordania con l'accusa di infiltrazione, punibile con lunghe pene detentive. A denunciarlo sono dieci organizzazioni israeliane per la difesa dei diritti umani. In virtù del nuovo regolamento, chiunque venga fermato in Cisgiordania senza un permesso israeliano potrà essere espulso entro tre giorni, pena il rischio di sette anni di reclusione. Le dieci organizzazioni hanno scritto al ministro della Difesa israeliano Ehud Barak per chiedere la revoca immediata delle nuove disposizioni. Secondo le Ong, sono talmente vaghe, in particolare sul tipo di autorizzazione necessaria, che potenzialmente potrebbero riguardare tutti i cisgiordani. «Quest'ordine fa parte di una serie di misure adottate dall'esercito per svuotare la Cisgiordania dai palestinesi, trasferendoli a Gaza», osserva Sari Bashi, della Ong Gisha. Le prime popolazioni prese di mira, secondo Bashi, sono i palestinesi di Gaza che vivono in Cisgiordania e i congiunti stranieri di palestinesi della Cisgiordania. Si tratta di migliaia di persone.

Dall'inizio della seconda Intifada, nel settembre del 2000, Israele ha vietato la circolazione fra la Striscia di Gaza e la Cisgiordania. Prima di questo divieto, numerosi palestinesi di Gaza si erano trasferiti in Cisgiordania, più ricca, alla ricerca di un lavoro. Ma i documenti forniti dallo Stato ebraico li identificano sempre come residenti a Gaza, rendendoli di fatto vulnerabili alle nuove disposizioni. Stessa cosa per le migliaia di stranieri in Cisgiordania ma senza permesso di soggiorno legale: Israele da dieci anni ha bloccato l'immigrazione in Cisgiordania. Il nuovo regolamento (Ordinanza n.1650 riguardante la Prevenzione dell'infiltrazione, e Ordinanza n.1649 riguardante le Misure di Sicurezza) emenda un ordine del 1969 che aveva in origi-



Protesta palestinese contro l'espansione degli insediamenti israeliani

La guerra di Israele agli 80mila «infiltrati» della Cisgiordania

Ordinanza firmata dal comandante delle forze israeliane in Giudea e Samaria
Nel mirino i palestinesi nati a Gaza: rischiano il carcere o la deportazione

ne l'obiettivo di lottare contro gli «infiltrati» provenienti dai Paesi vicini. In virtù del nuovo regolamento, la definizione di «infiltrati» viene di fatto ormai estesa a tutte le persone presenti in Cisgiordania senza autorizzazione. Un «infiltrato», stando alle nuove ordinanze, è definito come «una persona che è entrato ille-

galmente in Cisgiordania», ovvero «una persona che è presente nell'area non è legalmente in possesso di un permesso». L'«area» si riferisce alla Cisgiordania occupata. Ai sensi dell'Ordinanza militare n.1650, ogni persona che è entrata illegalmente nella zona è sanzionabile a sette anni di reclusione, mentre una

persona che è entrata regolarmente nella zona, ma non «in possesso di un permesso» andrà incontro a tre anni di reclusione.

Inoltre e indipendentemente dal fatto che l'«infiltrato» è accusato di un reato ai sensi del decreto o meno, il comandante militare può ordinare l'espulsione della persona dal-

Foto di Baz Ratner/Reuters